

Ex Italcementi, Pd attacca l'ipotesi di Trento Fiere

Nell'incontro a Piedicastello la proposta è che il Polo espositivo vada all'Atesina
I residenti chiedono un progetto condiviso: «Nel rione arriverà più traffico»

di **Daniele Peretti**
▶ TRENTO

Il progetto di portare il Polo Espositivo nell'area ex Italcementi, a livello politico è giudicato fuori luogo e a livello popolare una "tavanata". Il timore è invece quello che la Provincia abbia tutto deciso e che perfino il nuovo Piano Regolatore dovrà nascere attorno a questa decisione già presa. Mentre la proposta è quella di utilizzare l'area ex Atesina di via Marconi. È quanto è emerso dal pubblico incontro promosso l'altra sera a Piedicastello dal Pd. Il dibattito si è anche acceso sul recente intervento dell'assessore Stanchina che ha parlato di come sarà il nuovo centro espositivo, con tanto di indicazioni sulla superficie, materiali utilizzati, area parcheggio e realizzazioni a supporto. «L'impressione è che prima di tutto sia sbagliato l'approccio da parte di Stanchina che ha parlato di una fase realizzativa di un progetto che deve ancora nascere. A meno che tutto non sia già stato deciso a livello provinciale col Comune che si è adeguito».

Lombardo, presidente della Commissione Urbanistica comunale ha rincarato la dose dicendo che alla Commissione stessa non è mai arrivato un pro-



L'incontro pubblico organizzato dal Pd sull'area ex Italcementi (f. Panato)

getto da valutare ed anzi, dopo aver letto l'intervento di Stanchina, ha invitato lo stesso assessore a farlo. Molti dubbi anche sul destino della maggior parte dell'area che resterebbe inutilizzata, in quanto l'ipotesi di progetto sarebbe di un utilizzo di soli tremila metri quadrati. Per Paolo Franceschini, Stanchina ha forse solo anticipato un'idea, ma nel modo sbagliato: «Non possiamo bruciarci le op-

portunità offerta da un'area libera, già di proprietà di Patrimonio Trentino e di un Piano Regolatore in fase di studio. A questo punto si deve aprire un dibattito, anche per evitare che il Prg finisca per adeguarsi ad un progetto che potrebbe già essere stato fatto». Lo stesso quartiere vede nell'area ex Italcementi la possibilità di una quota residenziale a garanzia della sua crescita, ma anche di un'area verde e

di socializzazione alla base della rinascita di Piedicastello che coinciderebbe con i lavori di ristrutturazione della piazza che porteranno alla sua antica unificazione. L'architetto Toffolon più che di un Piano Urbanistico, Trento è rimasta vittima «di domino sciagurato che ha sfruttato più di un susseguirsi di accidenti che una reale programmazione. La città è ferma da prima di Pacher senza una progettazione urbanistica ed anche questa volta si rischia che il Polo Espositivo trovi sede per necessità e non per valutazione». La sede ideale? L'ex Atesina dove c'è uno spazio da conservare ed uno da demolire. Quindi oltre al Polo Espositivo, si potrebbe creare una piazza per una Trento Nord che ancora attende quella contropartita promessa dall'allora assessore Andreatta, per la cementificazione selvaggia della quale è stata vittima. Ma a livello popolare il giudizio è meno diplomatico: «Una tavanata - ha detto un residente - perché un Polo Espositivo porterebbe tutto quello del quale Piedicastello non ha bisogno: traffico, inquinamento. Mentre sarebbe necessario dare respiro al borgo, sfruttando anche il fatto che con un ponte sull'Adige, si sarebbe a poche centinaia di metri da Piazza Duomo».